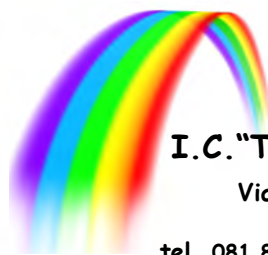




DE ROSA

magazine

«Parola...alle parole»



I.C. "Ten. Mario De Rosa"

Via Regina Margherita n° 28
Sant'Anastasia - Napoli
tel. 081 8930705 - fax 081 5311492
e-mail : naic8al00b@istruzione.it
pec: naic8al00b@pec.istruzione.it

Periodico della scuola secondaria di 1° grado

EDIZIONE A. S. 2022-23

NUMERO 5

MAGGIO 2023



*"Amo gli alberi.
Sono come noi.
Radici per terra
e testa verso il cielo!"*

Erri De Luca



Il Santuario di Madonna dell'Arco: un'Istituzione sul territorio e per il territorio

Padre Gianpaolo Pagano, Rettore del Santuario di Madonna dell'Arco da due anni, in quest'intervista ci parla di cosa significhi ricoprire questo ruolo per i cittadini anastasiani e non.

Di Prisco Giovanna Teresa e Liguoro Miriam classe 2^AA

Sant'Anastasia 26 aprile 2023 – Oggi abbiamo intervistato il Rettore del Santuario di Madonna dell'Ar-



co padre Gianpaolo Pagano per chiedergli quale sia il valore del Santuario e della Madonna per gli anastasiani e soprattutto per i giovani di oggi, anche in riferimento alla grande manifestazione del Lunedì in Albis che coinvolge centinaia di fedeli che arrivano da tanti altri paesi vicini.

Qual è il compito di un Rettore e che percorso bisogna intraprendere per svolgere questo ruolo?

Nel Santuario di Madonna dell'Arco ci sono i frati domenicani, quindi prima di diventare Rettore si intraprende un percorso all'interno della comunità. Seguendo le nostre leggi interne domenicane, il priore viene eletto dagli altri frati che scelgono la persona più idonea a ricoprire questo ruolo. A questa funzione poi il vescovo riconosce anche il compito di Rettore del Santuario. Come ci dice la parola, un rettore è colui che regge ed anima la vita del Santuario, inoltre un rettore è responsabile dell'accoglienza dei pellegrini, dell'animazione liturgica delle celebrazioni e anche della pastorale, della catechesi e dell'accompagnamento di tutte le persone che frequentano il Santuario.

Cosa vuol dire essere il Rettore di un Santuario così importante e come gestisce le responsabilità che questo ruolo comporta?

Essere Rettore vuol dire inserirsi in una storia, quindi non ci si può aspettare di essere eletti e portare subito novità. Bisogna accogliere una storia che ci precede e per farlo, magari, si può studiare il lavoro dei Rettori precedenti e poi ci si può inserire nel presente per dare la giusta risposta alle domande del momento e per soddisfare i bisogni delle persone che oggi frequentano questo luogo sacro. Questo vuol dire saper rispettare il passato e capire cosa poter fare di positivo nella situazione attuale.

Qual è il rapporto del Santuario con i giovani del territorio anastasiano?

Questo Santuario è anche una parrocchia quindi una parte di territorio fa riferimento ad esso come luogo all'interno del quale si svolgono attività e servizi volti a supportare la comunità locale, come la funzione del Battesimo dei bambini, la preparazione alla Prima Comunione e la celebrazione dei Matrimoni. C'è un'attenzione speciale alla vita ordinaria dei fedeli; però ci sono anche persone non del posto che, per la loro devozione alla Madonna, chiedono di poter svolgere i loro sacramenti qui.

E che rapporto ha il Santuario con le Scuole del territorio?

C'è innanzitutto un rapporto implicito perché i bambini e i ragazzi che frequentano le scuole partecipano anche alla vita parrocchiale. Inoltre, in alcuni momenti dell'anno, le scuole chiedono di poter visitare il Museo del Santuario o la chiesa, oppure realizzano con il Santuario iniziative di carattere sociale, come aiutare bambini e famiglie in difficoltà. Ancora poi nel periodo di Natale o di Pasqua c'è richiesta di vivere un momento più intenso di preghiera.

Per il Paese la figura della Madonna dell'Arco è importante: quale messaggio vorrebbe consegnare ai giovani di oggi?

La storia del Santuario e la presenza del culto della Madonna rappresentano un messaggio di difesa della vita, lanciato tramite la figura della Madonna che si presenta come una mamma che ha il bambino Gesù in braccio ed è quindi un'icona materna che protegge e difende la vita. Per questo credo che il messaggio più importante sia quello di speranza. Non a caso molte persone si rifugiano nella preghiera alla Madonna per trovare aiuto e sollievo nei loro momenti difficili.



Cosa rappresenta oggi il pellegrinaggio del Lunedì in Albis? E la figura dei fujénti o battenti è legata più alla fede o più al folklore?

Di sicuro non si possono scindere le due cose, non esiste un folklore che nasce fine a sé stesso perché se tutto fosse solo legato al folklore il pellegrinaggio finirebbe. Allo stesso modo non ci può essere una fede disincarnata dalle tradizioni. Quindi noi sbagliamo a vedere le due cose in contrasto tra loro perché esse sono in armonia e devono essere continuamente vissute con uno spirito autentico.



sto tra loro perché esse sono in armonia e devono essere continuamente vissute con uno spirito autentico.

In che modo crede che oggi la Chiesa, in generale, riesca ad aiutare i giovani a fronteggiare le loro fragilità e difficoltà?

Purtroppo oggi un po' tutte le Istituzioni sono in difficoltà nel capire e nell'aiutare le nuove generazioni perché i giovani nutrono una forte senso di sfiducia. Questo vale, ad esempio, per la politica visto che in molti oggi sono disinteressati e delusi. C'è poca fiducia anche nelle figure di riferimento, come quelle dei genitori o di coloro che operano nella scuola e di conseguenza anche la Chiesa subisce tutto questo. Per aiutare i giovani innanzitutto bisogna essere presenti, senza imporsi, ma semplicemente essendoci e poi cercare di essere il più possibile credibili, affinché nel momento del bisogno una persona riesca a riconoscere e a farsi aiutare dall'Istituzione Chiesa.





Gianni Minà: un uomo, un giornalista, un maestro...

Per la rubrica mensile a cura della classe 2E, gli alunni propongono ai lettori un approfondimento sulla vita e sulle opere di Gianni Minà.

della classe 2E

Nato a Torino, cominciò la carriera giornalistica nel 1959 a *Tuttosport*, che diresse dal 1996 al 1998. Lavorò con la RAI come collaboratore dei servizi sportivi per le Olimpiadi di Roma. Nel 1965 cominciò a realizzare *reportage* e documentari per le rubriche che hanno evoluto il linguaggio giornalistico della televisione, come *Tv7*, *AZ*, *un fatto come e perché*, i *Servizi speciali* del TG, *Dribbling*, *Odeon*. *Tutto quanto fa spettacolo*, *Gulliver*. Ha anche realizzato programmi sulla musica popolare del centro e sudamericana e una storia sociologica e tecnica della boxe. Fu tra i fondatori de *L'altra domenica* con Maurizio Barendson e Renzo Arbore. Nel 1981 ricevette il *Premio Saint Vincent* come miglior giornalista televisivo dell'anno dal Presidente Sandro Pertini. Nello stesso periodo ha esordito come autore e conduttore di *Blitz*, un programma nel quale intervennero fra gli altri Federico Fellini, Eduardo De Filippo, Muhammad Ali, Robert De Niro, Jane Fonda, Betty Faria, Gabriel García Márquez, Enzo Ferrari, Léo Ferré e Tito Schipa Jr.. Nel 1987 realizzò un'intervista durata 16 ore con il presidente cubano Fidel Castro, dalla quale è stato tratto un libro pubblicato in tutto il mondo a cui collaborò, scrivendo il prologo, Gabriel García Márquez.

Nel 1991 ha realizzato il programma *Alta classe*, una serie di profili di grandi artisti come Ray Charles, Pino Daniele, Massimo Troisi e Chico Buarque de Hollanda. Nello stesso anno ha presentato *La Domenica Sportiva* e ideato il programma di approfondimento *Zona Cesarini*, che seguiva una rubrica riservata agli eventi agonistici. Tra gli altri programmi realizzati: *Un mondo nel pallone, ieri, oggi... domani?* con Simona Marchini ed Enrico Vaime e due edizioni di *Te voglio bene assaje*, lo show ideato da Lucio Dalla e dedicato alla musica. Nel 1992 incomincia un ciclo di opere rivolte al continente latinoamericano.

Nel 2001 Minà ha realizzato *Maradona: non sarò mai un uomo comune* un reportage-confessione con Diego Maradona alla fine dell'anno più sofferto per la vita dell'ex calciatore. Minà è morto dopo una breve malattia cardiaca il 27 marzo 2023 a Roma, presso la clinica Villa del Rosario, a 84 anni: per noi ragazzi della II E è un onore approfondire con la Prof. Prisco questa grande personalità poliedrica che tanto ha ancora da insegnarci attraverso le sue interviste e le sue opere.

I FIORI AZZURRI

*“L’arte è una ferita che diventa luce”,
parola di Marcel Proust*



Provare sensazioni di ansia che bloccano la capacità di restare in aula non è un problema solo degli alunni speciali. Anzi, da loro impariamo come gestire le emozioni.

di Anna Antignani

Ciascun allievo deve essere supportato nello sviluppo della consapevolezza del sé e del riconoscimento dei propri stati emotivi, nell'accrescimento delle competenze comunicative e nell'integrazione sociale. Una strategia per rendere possibile tutto ciò può essere l'utilizzo delle arti grafico-pittoriche, della musica e del teatro; grazie ad essi è possibile trovare un punto di incontro tra le diverse personalità, utilizzando il linguaggio artistico come mezzo universale di comunicazione.

I benefici che l'arte può donare agli allievi sono tantissimi. Tra essi troviamo: rafforzamento dell'autostima, crescita interpersonale e intrapsichica, riduzione di ansia e stress, accrescimento dell'empatia e della conoscenza di sé e sviluppo cognitivo. In classe, spesso, mi è capitato di trovarmi di fronte a situazioni in cui alunni con disabilità intellettiva lieve, non riuscendo a svolgere un'attività, un esercizio, un compito, si sentissero pervasi di sensazioni di ansia da prestazione e frustrazione bloccanti.

Sono varie le strategie che possono essere adottate quando un allievo si trova in situazioni in cui non riesce a gestire tali stati d'animo e a procedere nello svolgimento delle attività didattiche; tra esse una soluzione efficace è costituita proprio dall'**art therapy** e, nella fattispecie, dall'uso dei **Mandala**.



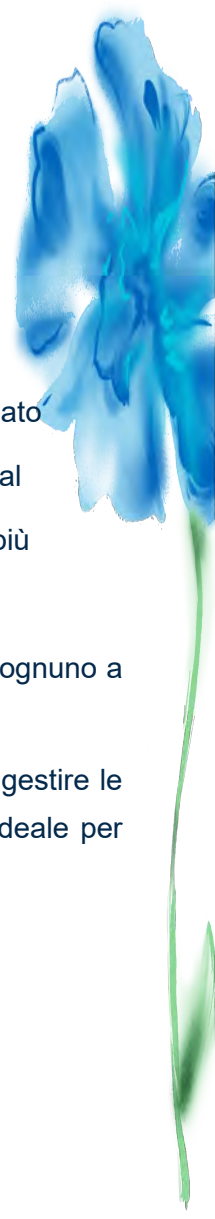
Essi fungono da catalizzatore di energie e aiutano l'allievo a entrare in contatto con se stesso, con ciò che ha provato nel momento in cui si è sentito inadeguato nel raggiungimento di quel determinato obiettivo.

L'attività prevede i seguenti momenti:

1. viene riprodotta alla Lim una musica rilassante di sottofondo o vengono utilizzati i suoni o rumori della natura;
2. si distribuisce a ciascun allievo della classe un foglio su cui vi è un Mandala da colorare;
3. si invitano i discenti ad utilizzare colori che rispecchino lo stato d'animo del momento;
4. ai ragazzi sarà dato il tempo necessario per completare la loro "opera d'arte";
5. segue un **circle time** in cui ciascuno espone agli altri il motivo dell'utilizzo di quel determinato colore e lo stato d'animo/emozione ad esso associato. Solitamente, i colori corrispondenti al senso di frustrazione legato alla mancata riuscita del proprio esercizio/compito sono perlopiù scuri: blu, grigio, nero, marrone, antracite.

La presa di coscienza del proprio vissuto, associata alla condivisione con il gruppo classe, porta ognuno a sentirsi più sereno, più positivo, più rilassato e pronto a continuare la giornata scolastica.

Alla luce di tutto ciò, posso affermare che, talvolta, è opportuno fermarsi per aiutare gli alunni a gestire le sensazioni bloccanti e controproducenti per stimolare la loro concentrazione e ricreare il clima ideale per un apprendimento efficace.



Miti e leggende sul nostro scheletro



Da dove provengono il nome “Pomo di Adamo” oppure Atlante e Epistrofeo nomi della prima e della seconda vertebra cervicale? Quando la Scienza incontra e sposa la mitologia.

di Esposito Francesca, Maiello Anna Chiara e Pesce Anna, classe 2E

Martedì 7 marzo 2023, noi alunni della 2 E insieme alle altre seconde del plesso “Tenente Mario De Rosa” siamo andati a Napoli a visitare Città della Scienza e la mostra “Corporea”. È stata un’esperienza bella e interessante, e abbiamo avuto l’opportunità di osservare le diverse funzioni del nostro corpo e dei suoi apparati o sistemi.

In particolare ci ha interessato il settore riguardante lo scheletro, allestito su un pannello digitale, che ci ha consentito di approfondire alcuni movimenti. A scuola, in laboratorio scientifico, con la professoressa Tina De Cristofaro abbiamo studiato un modello di scheletro umano e abbiamo trattato forma e struttura di tutte le ossa. In particolare ci siamo soffermati sulla prima e la seconda vertebra cervicale e ci siamo dedicati all’analisi del **“Mito di Atlante e di Epistrofeo”**.

Dovete sapere che a differenza di tutte le altre vertebre del nostro corpo la prima e la seconda vertebra cervicale possiedono un nome proprio, oltre alla sigla C1 e C2, il nome è Atlante per la prima ed Epistrofeo per la seconda. Si racconta che Atlante ed Epistrofeo fossero cresciuti insieme. Il primo un Titano di origini divine e il secondo, suo fedele amico umano, semplice e mortale, che non era ne’ un Titano, ne’ un Ciclope e nemmeno un Gigante.



Epistroteo nutriva per Atlante una grande ammirazione e una fiducia incondizionata. Venne il giorno in cui Atlante, superbamente convinto di poter vincere guidò la rivolta dei Titani e osò sfidare Zeus. Perse, però, rovinosamente e finì con l'essere punito. La sua condanna fu quella di portare la sfera celeste sulle spalle e da questo deriva il nome della prima vertebra cervicale, ovvero l'Atlante, che sostiene il cranio. Epistroteo, quando rivide il suo amico Atlante, fu profondamente colpito dalla sua infelice condizione. Lo abbracciò, così, talmente forte che un suo "dente" si conficcò teneramente nel collo di lui e si fuse con la sua prima vertebra, si articolò con essa e gli permise di poter almeno ruotare la testa e ammirare le meraviglie del mondo pur reggendo il peso che gli era stato assegnato.



Da questo deriva il nome della seconda vertebra cervicale, l'Epistroteo, che si articola alla prima, l'Atlante, nei movimenti del cranio. Alla zona cervicale dello scheletro appartiene anche, anteriormente al collo, e in particolare alla tiroide, la cartilagine tiroidea, chiamata negli uomini "Pomo d'Adamo". L'espressione deriva da una leggenda di origine popolare, secondo la quale un boccone del frutto mangiato da Adamo nel Paradiso Terrestre gli sarebbe rimasto incastrato in gola. Non sorprende che il nome derivi dalla Bibbia.

Secondo il testo biblico, Dio creò Adamo ed Eva, ma quest'ultima mangiò il frutto proibito rappresentato da una mela, portata dal diavolo tentatore. Eva poté mangiarne una parte senza problemi, ma Adamo volle fare lo stesso, e il frutto gli si bloccò in gola. Da qui il nome "Pomo d'Adamo" con cui viene scientificamente indicata la "cartilagine tiroidea", chiaramente visibile negli uomini e non nelle donne. Non vi sembra che l'anatomia umana, raccontata in questo modo, sia più facile da ricordare?





La Rivoluzione francese: una storia che ha cambiato il passato, il presente e il futuro

Se non ci fosse stata saremmo ancora tutti sudditi di qualcuno, senza diritti né doveri. La Rivoluzione francese è il nostro passato ma il futuro siamo noi.

di Prestieri Esposito Fatima e Velardi Benedetta 2B

La Francia nel 700

Nella seconda metà del XVIII secolo, durante il regno di Luigi XVI e Maria Antonietta, la Francia viveva un periodo di crisi dovuto al crescente indebitamento statale e alla perdita di prestigio della Monarchia. Le resistenze dei ceti nobiliari ad accettare una riduzione dei loro privilegi alimentavano una disapprovazione da parte dell'opinione pubblica, che comincia a mettere in discussione il sistema sociale dell'*ancien régime*, avanzando richieste di rappresentanza politica, sull'esempio della Rivoluzione americana.

All'apice di tutto

All'inizio della Rivoluzione, Luigi XVI si decise a convocare gli Stati generali, un organismo di consultazione della nazione eletto sulla base di 3 ordini:

- Clero
- Nobiltà
- Terzo Stato

A questa ultima categoria apparteneva la stragrande maggioranza della popolazione. Sin dal giorno della convocazione, il 5 maggio 1789, i delegati del Terzo Stato si riunirono separatamente, per definire le richieste da sottoporre al Sovrano. Poco dopo si autoproclamarono Assemblea nazionale (17 giugno 1789), dichiarando di essere gli unici rappresentanti della Nazione. Fu l'inizio della rivoluzione politica: i deputati dei Tre ordini si attribuirono il compito di dare al Paese una Costituzione. Il Re tentò di bloccare l'azione dell'Assemblea, ma in seguito alla presa della Bastiglia 14 luglio 1789 fu costretto a scendere a patti. Intanto nelle campagne francesi scoppiò una rivolta di carattere antifeudale, dettata dalla fame e dalla paura.

Il 4 agosto 1789 l'Assemblea adottò provvedimenti che sopprimevano i privilegi fiscali della nobiltà e consentivano ai contadini di liberarsi dai vincoli feudali. Pochi giorni più tardi, l'Assemblea emanò la *Dichiarazione dei Diritti dell'uomo e del cittadino*, che fissava i diritti di libertà politica, religiosa, di pensiero, di proprietà e la parità delle garanzie giuridiche per tutti i cittadini. **La giustizia divenne gratuita ed eguale per tutti e fu introdotto un sistema di tassazione proporzionale ai redditi.** Nel 1791 fu infine approvata la Costituzione, che sancì la nascita della *prima monarchia costituzionale francese*.

Lo scoppio della Guerra e la condanna del Re



Intanto, mentre a Parigi infuriava la protesta dei Sanculotti contro il caro-vita e il re tentava senza successo la fuga, Austria, Prussia e Russia si erano alleate contro la Francia rivoluzionaria, che reagì alla sfida dichiarando la guerra (1792). Fu in questo contesto che il 10 agosto 1792 i Sanculotti s'impadronirono del Palazzo Reale, mentre l'Assemblea ordinava di imprigionare il Re con l'accusa di tradimento della patria. Dopo la vittoria francese di Valmy (20 settembre 1792) contro l'esercito prussiano, fu proclamata la Repubblica. Il Re, processato per alto tradimento e condannato a morte, fu decapitato il 21 gennaio 1793; in ottobre la stessa sorte toccò alla regina. Mentre violenti scontri politici si verificavano in tutta la Francia, alla Convenzione, la nuova assemblea di deputati eletti a suffragio universale maschile, insorgevano profondi contrasti tra i vari gruppi: Montagnardi, Palude e Girondini. La grande rivoluzione non era ancora finita ci sarebbe stato il periodo del Terrore con Robespierre e poi Napoleone Bonaparte. Un evento troppo lungo da riassumere in un solo articolo, che proprio per i suoi mille aspetti ha taglia la storia in due parti. La prof.ssa Giangrande ci ha chiesto di trovare dei punti di contatto tra la Rivoluzione e il nostro presente e noi abbiamo cercato di farlo. Siamo giunte a questa conclusione: non ha cambiato solo la storia ma anche il nostro presente e il nostro futuro. La Rivoluzione francese ci ha resi *cittadini* e non più *sudditi* rendendoci liberi di esprimere il nostro parere anche in ambito politico. Ringraziamo i nostri predecessori per aver reso possibile tutto questo perché siamo consapevoli che sono morte tante persone per ottenere questi risultati. A portare avanti quella storia, o meglio, la sua parte buona siamo noi. Abbiamo una grande responsabilità verso il futuro.

L'ANGOLO DEL LIBRO



Storia di una ladra di libri:

un viaggio, una passione... un amore

Liesel è una ragazzina di appena nove anni costretta a confrontarsi con il dolore e con la morte. I suoi occhi sono però un'esplosione di vita ed è proprio qui che qualcuno di insospettabile si innamora di lei.

di Ida Giangrande



È una trama avvincente quella di Storia di una ladra di libri, capolavoro di Markus Zusak, lo scrittore di origini australiane e autore di svariate opere destinate ai ragazzi. Il libro è forse più conosciuto nella sua versione cinematografica e racconta la storia di Liesel Meminger, una bambina di appena nove anni le cui vicende si intrecciano con quelle della Germania del 1938.

In uno scenario di paura dove il pericolo incombe come una nube tossica e invisibile sulle vite dei protagonisti, si stagliano con un certo stridore le note calde delle descrizioni di case, ambienti e sentimenti dei vari personaggi. Dal ritratto di una nazione che si rende tristemente protagonista di drammatici fatti storici emerge in maniera plastica e spettacolare la meravigliosa bellezza dell'esistenza che non si arrende di fronte all'odio e che fa impallidire anche la morte. Un libro da leggere e da meditare.



Italiani e inglesi: tutti a tavola con abitudini diverse

Tradizioni antiche, rituali quotidiani, benessere e salute, ritrovo di affetti, piacere per il palato e scoperta di nuovi gusti: tutto questo racchiude ciò che rappresenta la buona alimentazione.

Di Minichini Guido, Riglia Mariaemanuela, Romano Aurora, Pellegrino Rita, Francesca Maschio 2C



Ci è sembrato opportuno raccontare in questo articolo le nostre abitudini alimentari, partendo dalla famosa *Dieta Mediterranea* e, con l'aiuto della nostra professoressa di inglese, **Livia Maiello**, confrontarle con quelle inglesi.

Dall'alimentazione dipende il nostro benessere, lo "*stare in forma*" e la possibilità di prevenire alcune malattie. La nostra *Dieta Mediterranea* rappresenta un esempio di corretta alimentazione e, come dimostrato da vari studi scientifici, non è solo un insieme di cibi consigliati, ma rappresenta un vero e proprio modello di vita sana, basato sulle buone abitudini della tradizione alimentare dei Paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo, compresa l'Italia. È, inoltre, un modello di dieta sostenibile e ha anche effetti positivi in ambito ambientale ed economico.

La sua importanza è cresciuta nel corso degli anni al punto che nel 2010 l'UNESCO l'ha inserita nella sua prestigiosa lista, definendola "Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità". I suoi principi nutritivi sono rappresentati graficamente in una Piramide alimentare che ci illustra le quantità e la frequenza degli alimenti da assumere nel corso della giornata. Alla base di tale piramide ci sono frutta, verdura e cereali integrali che rappresentano gli alimenti da consumare più volte al giorno, mentre al vertice sono classificati quei cibi di cui bisognerebbe limitare il consumo tra cui soprattutto i dolci. Caratteristiche delle abitudini alimentari di tipo mediterraneo sono l'uso dei cereali e dei loro prodotti di trasformazione quali il pane e la pasta, l'abbondanza del consumo di ortaggi a foglia verde, l'impiego di olio extra vergine di oliva. Si tratta, pertanto, di un modello salutare da seguire.

Oltretutto un'alimentazione equilibrata, unita a un corretto stile di vita, sono la base fondamentale della nostra salute.

La nostra penisola è piena di tradizioni anche in cucina e ogni regione ha i suoi piatti tipici che spesso sono diventati famosi in tutto il mondo, come nel caso di Parma con il suo prosciutto e il formaggio Parmigiano Reggiano, oppure la nostra pizza. Si pensi che l'arte del pizzaiolo napoletano, per la sua capacità di dare alla comunità un senso di identità e promuovere il rispetto per la diversità culturale, è stata riconosciuta dall'Unesco parte del patrimonio culturale dell'umanità.

Negli ultimi anni si è avuto un graduale abbandono del regime dietetico "mediterraneo" a vantaggio di stili meno salutari. Le cause sono da ricercare nella velocità con cui affrontiamo quotidianamente le giornate che ha portato a una diffusa abitudine a consumare pasti fuori casa e in tempi ridotti.

Oggi le abitudini alimentari di molti italiani sono diverse dal passato: spesso molti fanno colazione al bar e pranzano al ristorante o nelle mense. Sono cambiati anche i gusti perché soprattutto ai più giovani piacciono molto gli hamburger e le patatine dei *fast-food*. Tuttavia, la dieta degli italiani si basa ancora sui prodotti tipici della dieta mediterranea, quali l'olio di oliva, la pasta, la frutta, la verdura, il pesce, i legumi e i cereali. In genere, al mattino gli italiani fanno una colazione molto leggera, consumando una tazza di caffè, di tè o di latte accompagnati da qualcosa di dolce come un pezzo di torta, dei biscotti o pane con burro e marmellata. A distanza di poche ore, molti fanno uno spuntino come accade anche a noi studenti che, dopo tre ore di lezione, facciamo una pausa per bere e mangiare qualcosa. Il pranzo, invece, è il pasto principale di noi italiani, ma se non si ha la possibilità di far rientro a casa per motivi di lavoro, la cena diventa il momento per stare tutti insieme. Tra il pranzo e la cena passano molte ore e per questo motivo noi ragazzi facciamo uno spuntino durante il pomeriggio, con un frutto, un dolce, un gelato o un panino.



Breakfast, lunch, teatime and dinner are the main meals in England. Breakfast is a rich meal. British people usually drink tea, coffee or orange juice, bacon, or have milk with cornflakes, and some toast with butter, jam or marmalade. Some British people eat eggs, sausages and cakes too.

Lunch is a very quick meal. Generally people have a sandwich and fruit at work or school, in a canteen or in a pub. Students take a packed lunch to school or eat at the school canteen. Teatime is an important moment of the day. It's generally at 5 P.M and it is a break for a cup of tea and home-made pastries.

The main meal of the day is dinner for most people who usually have it around 6 or 6.30 P.M. They eat meat or fish with vegetables and then a dessert: some ice cream, a piece of cake or apple pie. They drink wine or water. Some people start dinner with a vegetable soup. When British people are at table for lunch and dinner they use the expression "Enjoy you meal" or "Bon appétit" that corresponds to the Italian "**Buon appetito**".

RIFLESSIONE DI UN'INSEGNANTE



Non c'è che dire, la Scuola è il giardino della speranza...

Negli ultimi anni l'Italia è costretta a riflettere sul drammatico calo delle nascite e la Scuola è il primo campanello d'allarme: quando i banchi si riducono l'umanità avvizzisce e rischia la morte, ma tra le aule si respira ancora la speranza della vita.

di Ida Giangrande

In un giorno tra tanti altri, dopo il suono dell'ultima campanella della giornata, invece di correre verso i milioni di impegni che mi aspettano, mi concedo un attimo. In fondo fa bene a tutti, tagliare l'ansia della *routine*, soffermarsi a riflettere su ciò che fai per respirarne il valore. E così cammino tra i banchi dopo la fine di quella giornata scolastica, i ragazzi sono usciti tutti, ma a me sembra di sentire ancora le loro voci, i movimenti concitati delle sedie e degli zaini, quel confabulare frizzante. Li vedo ancora come se fossero lì, proprio davanti a me, i loro occhi furbetti ed energici, coltivatori di sogni, audaci autori di un libro unico nella storia pur avendo milioni di miliardi di copie: il libro della speranza.

Negli ultimi anni l'Italia è costretta a riflettere sul drammatico calo delle nascite e la Scuola è il primo campanello d'allarme di una società che sembra volersi ripiegare su di sé, invece di esplodere nella primavera della vita che si genera e si rigenera attraverso i giovani. La Scuola è loro proprietà, è il loro regno. Quando i banchi si riducono l'umanità avvizzisce e rischia la morte. Mi soffermo a guardare le aule ancora palpitanti e ripenso alle ore appena trascorse. Il suono della campanella fende l'aria, i professori ruotano tra le classi portando libri, penne, appunti, compiti. *Tutti seduti...* la lezione inizia ed ecco le porte della conoscenza si schiudono: **Dante** torna a parlare e **Carlo Magno** in sella al suo destriero, riprende a far battaglia.

Insieme a loro si snocciola l'arcobaleno dei numeri, le note di musica incontrano pennelli e acquerelli, qualcuno parla inglese e qualcun altro francese, in palestra rimbomba l'armonia del corpo.



Qualcuno trema per paura di essere interrogato, qualcun altro segna un *goal*, qualcuno piange per un brutto voto, qualcun altro per la prima delusione d'amore. E poi ci sono le due amiche che hanno litigato e il mondo per loro sembra essersi fermato e, dove non te lo aspetti, ecco arrivare le prime crisi di gelosia. Rivedo tutto come in uno specchio invisibile che attraverso quelle classi vuote mi mostra il volto di una umanità che palpita, si agita, scalpita, prepara il passo alla corsa della vita, per volare verso il futuro.

Allargo spontaneamente le braccia come per avvolgere l'aula e quello che rappresenta. A vedermi in quel momento potrei apparire come una pazza che vuole abbracciare l'aria ma è proprio pazzia quella che provo e non è l'aria che sto cercando di afferrare, ma l'anima, l'anima di quello che si vive ogni giorno tra le mura di un edificio scolastico.

Sto facendo lo sforzo di interpretare quello che provo, ma so e ne sono certa, che porto sulla pagina quello che vivono tutti i miei colleghi, dal primo all'ultimo e in particolare quello che vive la Dirigente scolastica, Adele Passaro. Questo è l'ultimo numero del De Rosa Magazine, e non potrei chiosare senza pensare a lei che lo ha reso possibile appoggiando e incoraggiando questo progetto fin dalla prima tenerissima idea. Lo ricordo come se fosse ieri, quando di fronte ad un problema insorto inaspettatamente mi disse: "Non si preoccupi... stiamo imparando. Inciampare è normale". Non sono forse le stesse parole che diciamo noi ogni giorno ai ragazzi? Quando sono arrivata in questa scuola ho ricevuto benevolenza e accoglienza da tutti ricordo ma con particolare affetto le parole che mi rivolse una collega in sala professori: "Sono solo tre i lavori che non smetti mai di fare e che non puoi svolgere se non come una missione: il sacerdote, il medico e... l'insegnante". A pronunciarle è stata la prof.ssa Anna Pone, non una collega, non sono alla sua altezza per potermi definire tale. Una maestra, quello sì, come Lina di Sarno, Emilia Visone, Anna Esposito, maestre di fronte alle quali porsi in un atteggiamento di umile sequela. E allora ecco, la Scuola è quel posto dove non si smette mai di imparare e dove tutti torniamo ad essere un po' bambini, bisognosi di tenere la mano a qualcuno che è più grande, di appartenere ad una storia, una grande storia d'amore, quella umana.

Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questa magica avventura!

Grazie!

Responsabile Redazione :

Prof. ssa Ida Giangrande

Responsabile area grafica:

Prof. ssa Livia Giugliano

Area grafica:

Gifuni Gabriele

Guadagno Antonio

Manfello Maria Antonia

Minichini Guido

Mungiello Antonio Maria

Redattori:

Prof. ssa Anna Antignani

Prisco Giovanna Teresa e Liguoro Miriam

**Esposito Francesca, Maiello Anna Chiara
e Pesce Anna**

Prestieri Esposito Fatima e Velardi Benedetta

Minichini Guido, Riglia Mariaemanela,

Romano Aurora, Pellegrino Rita,

Francesca Maschio

Classe II E

**Responsabile pubblicazione e
diffusione:**

Prof. Massimo Barone